

Parrocchie Sant'Antonio di Padova e Sacro Cuore di Gesù Trento

“Quaresimale” 2021 suor Chiara Curzel “Sulle tracce del Credo”

Lunedì 1° marzo 2021, ore 20:30

Credo in Dio Padre onnipotente

Appunti da un ascoltatore

Sono le parole del “**simbolo**” della fede, la fede della Chiesa: la parola, dal greco, vuol dire “mettere insieme”: questa formula della fede è dunque un elemento di coesione e di riconoscimento.

In senso spaziale (su tutta la terra) e diacronico (in tutti i tempi).

Sono le parole della “**professione della fede**” (così anche si chiama il simbolo/credo): non da pensare soltanto per se stessi, ma proclamare anche davanti agli altri.

Noi abbiamo due forme del simbolo della fede: il simbolo “*apostolico*” (più breve, familiare una volta nelle preghiere del cristiano) e quello “*niceno-costantinopolitano*” (quello della messa domenicale).

Queste due **formule** sono il risultato di una lunga evoluzione, partita dalle formule più elementari ed essenziali; trinitarie (poi via via più ricche e anche in parte differenziate): Credo nel Padre, nel Figlio, nello Spirito Santo. Sono il risultato anche delle sfide delle eresie alla fede cattolica e “ortodossa”.

Nella chiesa antica, lungo l'ultima Quaresima che preparava al battesimo nella notte pasquale, c'erano le tappe della “consegna” del simbolo al catecumeno, e la sua “restituzione” da parte di quest'ultimo.

“**Credo in Dio**”: non semplicemente un'operazione intellettuale di adesione alla verità (anche questo), ma prima di tutto un atto di *fiducia* in Dio che rivela se stesso. È una relazione. “Non è soltanto credo a te”, ma “credo in te”

È anche una fede *ragionevole*, non assurda, ma domanda anche di fidarsi.

In questo senso si tratta di un *cammino*, di un dinamismo coinvolgente.

È una *conquista* e al contempo un *affidamento* fiduciale.

Che fa la differenza è anche se di questa fede ho avuto *testimonianze credibili*, come pure una positiva esperienza di Chiesa.

Ecco allora la domanda: la nostra comunità cristiana trasmette la fede?

In generale: è una comunità che offre risposte plausibili alle tante domande e urgenze di questo tempo? Un dono ricevuto viene anche comunicato.

È fede in **un Dio trinitario**: nel Padre, nel Figlio, nello Spirito Santo
cioè: è un Dio-**relazione** anche al suo interno, nella Trinità.

E dunque anche con me che credo in questo Dio.

Credo in vuol dire: *“ho appoggiato la vita su qualcuno”*. Questa relazione mi sostiene nelle domande della vita, anche nelle sofferenze; da un senso alle mie esperienze, l'amicizia, l'amore, a ciò su cui investa nella mia vita. Sono sicuro di *un disegno d'amore* a mio riguardo, un amore fedele. Anche se non capisco e non decifro tutto ciò che accade.

Credo in un Dio che è Padre

è Gesù che ce lo rivela, prima di tutto come Padre *suo*.

E padre di tutti *noi*.

In questo modo posso sentirmi al mondo non per caso, ma come figlio.

Questa paternità conferisce a tutti noi una medesima dignità filiale.

Padre **“onnipotente”** (questa parola mi intimidisce?)

Non vuol dire che può fare tutto e il contrario di tutto, ma colui che ha potere su tutto, più precisamente: *avvolge tutto con la sua provvidenza*: “Le mie lacrime nell'otre tu raccogli” (salmo 56,9)

È il “pantocratore” rappresentato nei mosaici del catino dell'abside di certe chiese (Monreale, Cefalù...).

Anche facendosi piccolo, per amore. È *onnipotente nell'amore*. Potente su tutto, anche sul mio peccato. “Noi abbiamo creduto all'amore che Dio ha per noi” (prima lettera di Giovanni).

E dunque: posso *vivere con speranza*, anche in tempo di pandemia.

Onnipotente **“creatore”** (concetto non scontato nel contesto culturale antico)
che crea dal nulla, creatore di tutto

un atto libero e una decisione di amore, non di necessità.

Dalle sue mani di creatore *tutto esce bello e buono*.

Anche noi siamo sua creatura, insieme con “il creato”. Dunque non onnipotenti sulla creazione, da rispettare.

Siamo creature amate, animate dal suo Spirito.

Abbiamo motivo di speranza in un esito positivo del destino della creazione.

Creatore **“delle cose visibili e invisibili”**: anche di quelle creature angeliche, poi decadute per il loro atto di superbia (demoni). Ciò vuol dire che il *Dio creatore è prima*. Il principio del bene e il principio del male non sono sullo stesso piano e non sono equipollenti. Il Dio Padre e creatore è prima!

(Di più in: *Il Credo commentato dai Padri*. Vol. 1: *Crediamo in un solo Dio*, a cura di Chiara Curzel, Città Nuova 2020).